

*Fato an forte*

La consultazione di un indovino da parte di Tiberio a Capri muove lo storico ad alcune considerazioni. Tacito considera deprecabili gli indovini imbroglioni, anche perché discreditano l'arte divinatoria, che affonda le sue radici nel passato e che continua a essere attendibile. Si vede allora come Tacito sia rispettoso della religione e delle istituzioni sacre tradizionali, mentre nutra diffidenza nei confronti degli altri indovini.

**21 (1)** Quando Tiberio faceva queste consultazioni utilizzava la parte più elevata della sua casa e metteva a parte del segreto un unico liberto che, analfabeta ma di corpo robusto, precedeva l'indovino che Tiberio aveva scelto di provare per terreni impervi e scoscesi (la casa infatti sta sugli scogli) e al ritorno, se l'imperatore aveva avuto un sospetto di incapacità o di frode, lo precipitava nel mare sottostante, perché non restasse traccia della profezia segreta. **(2)** Trasillo, portato per quel sentiero roccioso, dopo aver colpito Tiberio che lo interrogava rivelandogli la sorte dell'impero e le vicende future, fu interrogato a sua volta se aveva mai studiato il suo oroscopo e come si presentava per lui quell'anno e quel giorno. Trasillo misurò le posizioni e gli intervalli fra le stelle e cominciò a confondersi e a tremare e quanto più guardava tanto più manifestava stupore e sgomento: alla fine gridò che gli incombeva un pericolo incerto e forse definitivo. **(3)** Allora Tiberio lo abbracciò e si rallegrò con lui del fatto che sarebbe uscito incolume dal pericolo che aveva previsto e, considerando come oracoli le sue profezie, lo accolse tra i suoi più intimi amici.

**22 (1)** Quando sento di episodi come questi, resto in dubbio se le vicende umane siano regolate dal fato e da una necessità immutabile o dal caso. Su questo troverai discordi tra loro i più grandi filosofi antichi e quelli che seguono le loro scuole: alcuni pensano che gli dei non si preoccupino né dei nostri inizi, né della nostra fine, né in generale degli uomini: per questo spesso vediamo che l'infelicità tocca agli onesti e la felicità ai peggiori. **(2)** Altri pensano che le nostre vicende siano effettivamente il prodotto del fato, ma non derivato dalle stelle vaganti, bensì dalle cause prime e dai nessi causali, ma ciò nonostante ci lasciano la scelta di vita, che, una volta fatta, determina l'ordine infallibile degli eventi. Non sono né mali né beni quelli che il volgo reputa tali; sono felici molti uomini che sembrano lottare con le avversità e al contrario sono infelicissimi molti anche in mezzo a grandi ricchezze, se gli uni sono capaci di sopportare la sfortuna con animo forte e gli altri usano della fortuna senza moderazione **(3)** Peraltro, alla maggior parte degli uomini non si toglie di testa l'idea che il futuro sia destinato già alla nascita di ciascuno e che, se accadono cose diverse da quelle predette, sia colpa dell'imbroglione di chi le dice: così si perde la fede nell'arte divinatoria, di cui sia l'antichità che la nostra epoca danno chiare testimonianze. **(4)** Per non allontanarmi troppo dall'argomento, vi racconterò a tempo debito che il figlio del medesimo Trasillo predisse l'impero di Nerone.